

Il re consigliarsi anche con altri, specialmente coll'arcivescovo Francesco de Harlay, ed esser solito poi di agire secondo i loro pareri.¹ Innocenzo XI rimase così indignato di questa dichiarazione, che proibì al nunzio Ranuzzi di aver rapporti con il confessore. Il Ranuzzi rispose, che il La Chaize era l'unico a Corte, in cui egli potesse trovare un certo aiuto ed appoggio; senza di lui la situazione per Roma diverrebbe ancora peggiore.² E le relazioni con esso tornarono ad esser permesse al nunzio. Il La Chaize non può essere assolto da debolezza e da pregiudizi troppo favorevoli per Luigi XIV. L'inviato veneziano Girolamo Venier (1682-1688) giudicava, ch'egli sapesse dare una veste religiosa alla politica, ma che il suo coraggio non reggesse di fronte ai riguardi politici e ai ministri, coi quali non si voleva guastare.³ L'internunzio Lauri osservava, che il La Chaize avrebbe potuto rendere buoni servigi alla Chiesa, ma che non ci si doveva attendere da lui, ch'egli mutasse completamente condotta, e mettesse in gioco il favore della Corte, e ciò tanto meno, in quanto egli aveva fatto sue almeno in gran parte le opinioni favorevoli al Re e le credeva del tutto giuste.⁴

È presumibile, invece, che sulla condotta del re abbiano avuto una influenza determinante le relazioni del cardinal D'Estrées da Roma. I nuovi fatti avvenuti in Francia dopo la sua partenza certissimamente non gli resero più facile il suo compito a Roma, e sembra ch'egli richiamasse su ciò l'attenzione del re.⁵ Egli,

¹ * Relazione della nunziatura parigina del 1° luglio 1686, ivi 172; relazione della nunziatura veneziana di Seb. Foscarini, in BAROZZI-BERCHET III 382 s.

² * [Il La Chaize si lamenta] « che costì [in Roma] è tenuto di cattivo concetto attribuendosi a lui tutto quello che non succede secondo li desiderii di S. Beatitudine, anco di affari, nei quali egli non ha parte alcuna. [Il Ranuzzi però desidera gli sia permesso aver rapporti con lui], perchè in fine si cava più da lui che da ogni altro, e se manca il suo aiuto, gli affari anderebbono anco peggio ». Relazione del 29 luglio 1686, *Nunziat. di Francia*, loc. cit.

³ * « È egli ardito, provveduto di sentimenti accomodati alla politica egualmente che alla religione, soddisfa con certa apparente osservanza il pio genio del Re, si rilascia dove l'interesse di Stato e l'inclinazioni dei ministri, coi quali sta unito, ricerca facilità ed autorità trascendente sopra la disposizione di innumerabili opulentissimi benefici ». BAROZZI-BERCHET, *Francia* III 451.

⁴ * « se la congiuntura e la qualità dell'affare lo permetterà, ma non è da credere che sia per cambiare interamente di condotta e mettersi a rischio di perdere il favore medesimo, tanto maggiormente che egli è già imbevuto al meno in gran parte delle opinioni favorevoli alla corte, così che le crede verissime » (relazione del 26 ottobre 1682, *Nunziat. di Francia* 168, *Archivio segreto pontificio*). Cfr. sul La Chaize BRUCKER, loc. cit. 591; DERRUEL, *Eccommunication* 612.

⁵ * Lauri in data 5 giugno 1682, loc. cit. « Il sig.^r card. D'Estrées dicessi habbia informata S. M^a dei gravi pregiudizii che portano a i suoi negotii le procedure irregolari dell'assemblea ».